



**CONFASSOCIAZIONI**<sup>®</sup>  
Confederazione Associazioni Professionali



## **REPORT PREVISIONALE SUGLI SCENARI ECONOMICI 2021**

**Sintesi per la Stampa**  
**a cura del Centro Studi di CONFASSOCIAZIONI**





## **REPORT PREVISIONALE DI CONFASSOCIAZIONI PER IL 2021: CI ASPETTA UN AUTUNNO DI GRANDE SOFFERENZA**

*"Nel paese della bugia, la verità è una malattia"*  
**Gianni Rodari**

### **1. Ci vogliono maggiori risorse per supportare il sistema produttivo e professionale**

Siamo sempre stati ottimisti. Lo siamo per natura e perché, come punti di riferimento di una grande Confederazione che ha 1 milione e 225mila iscritti di cui 211mila imprese e quasi 700 associazioni di professionisti e imprese, sentiamo il dovere profondo di dare tutto per un futuro migliore del Paese e degli associati di **CONFASSOCIAZIONI**. Ma il dato concreto di realtà è che siamo molto preoccupati perché il vaccino per la salute sta iniziando ad arrivare, ma per il vaccino dell'economia ci vorrà ancora molto tempo. Probabilmente troppo.

Certo, nel **Decreto Sostegni** è stata finalmente eliminata l'iniquità dei codici Ateco ma, che siano 2.500 o 3500 euro quelli che riceverà la platea di oltre 3 milioni di beneficiari, stiamo parlando di **cifre totali che hanno una forchetta tra i 4 e gli 8mila € nel periodo 2020 e 2021. Una cifra che non copre nemmeno il 5% dei costi fissi** sostenuti da coloro che sono stati costretti a chiudere per periodi prolungati. Praticamente, un'elemosina.

Senza poi dimenticare che i 32 miliardi del Decreto Sostegni erano stati autorizzati dal Parlamento per coprire le chiusure a cavallo delle feste di Natale. Adesso siamo ad aprile, tutti in "quasi lockdown" con la prospettiva di arrivare in questa situazione a maggio, se va bene. **E comunque le restrizioni parziali per molte attività e la crisi dei consumi ci saranno quanto meno fino alla fine del 2021. Senza contare eventuali quarte ondate nel prossimo autunno.**

Bisogna essere pragmatici e le domande sono molto semplici: se un ristorante, che prima faceva 150 coperti e aveva 10 camerieri, per i prossimi 12-14 mesi farà 50 coperti, di quanti camerieri avrà bisogno? Vale lo stesso per servizi professionali, ristoranti, bar, alberghi, servizi alla persona, eventi, palestre, piscine, discoteche, attività culturali e tutti gli altri servizi non essenziali o soggetti a distanziamenti o restrizioni.

D'altra parte, i numeri in gioco sono drammatici. Secondo il **Centro Studi di CONFASSOCIAZIONI, tra 2020 e i primi 2 mesi del 2021 abbiamo perso più di 350 miliardi** di fatturato, senza contare il nero che si sta espandendo anche a causa della criminalità organizzata e dell'usura. Un mondo che difficilmente potrà essere risollevato dai **20 miliardi di euro del Recovery Plan** che potrebbero arrivare quest'anno. Non è quella la strada.

Per questo, **serve subito un nuovo scostamento per salvare imprese e partite IVA in crisi.** E, dunque, non solo gli ulteriori 30 miliardi ipotizzati dal Governo: **fatti i calcoli su quanto perso anche nel 2021 e su quello che si perderà fino a maggio, ce ne vorrebbero almeno 50.** E fermandosi a maggio perché, **altrimenti, ci vorranno almeno 15 miliardi al mese** per tenere in piedi un sistema imprenditoriale e professionale che sta collassando.



## 2. Perché ci vogliono più risorse

D'altra parte, con gli **11,5 miliardi del Decreto Sostegni**, arriviamo a circa **40 miliardi di euro** a supporto diretto di imprese e partite IVA. **Sommando poi i vari crediti d'imposta (ma per utilizzarli bisogna fare utili...) si arriva a quasi 60.** Una cifra importante, senza dubbio, ma che è **solo il 32% dei 180 miliardi** di euro stanziati complessivamente tra scostamenti e Legge di Bilancio.

Nello stesso periodo in Germania, al sistema imprenditoriale e professionale è stato indirizzato **quasi il 60% degli oltre 300 miliardi stanziati.** E qui la domanda è: perché l'austera Germania in lockdown sta ristorando l'80% delle perdite aziendali sulla base del confronto tra il fatturato 2018 e quello 2019/2020? Hanno deciso di buttare i soldi dalla finestra? Oppure hanno compreso che l'alternativa è quella di una ripresa lentissima?

E' vero che da noi esiste il capitolo CIG, ma le imprese più grandi la pagano di tasca propria. Mentre, quelle più piccole (**il 95% delle 4,3 milioni di imprese italiane**), **il costo del lavoro è una componente molto meno importante rispetto ad altri costi fissi.** Come dire: la CIG potrà lenire le sofferenze del mondo del lavoro ma non è lo strumento per evitare chiusure e fallimenti.

D'altra parte, bisognerebbe iniziare anche a fare ragionamenti settoriali. La pandemia non ha confini ma l'economia della pandemia li ha e sono molto precisi. Alcuni settori, come logistica, tecnologia, farmaceutico e alimentare per la GDO, guadagnano. Altri come turismo, commercio, ristorazione e servizi professionali sono fragilissimi e, avendo bruciato patrimonio, risorse proprie e i debiti contratti con le banche in più di un anno di lockdown a singhiozzo e di consumi inesistenti, sono a rischio chiusura.

**CONFASSOCIAZIONI stima che, nei prossimi 9 mesi, potrebbero chiudere almeno una impresa su 4 sotto i 10 dipendenti.** Non supportare questo sistema provocherebbe conseguenze disastrose sul piano occupazionale quando finiranno il blocco dei licenziamenti e la cassa Covid. Perché se una partita iva chiude o un'impresa porta i libri in tribunale, si distrugge capacità produttiva e occupazionale, oltre a quella fiscale che ne deriva. E se si perdono imprese e capacità produttiva, ci vorranno tanti anni per recuperarle.

Ecco perché i sostegni andavano progettati in modo diverso. Dovevano essere dati, come in Germania e in altri Paesi UE, a tutte le partite iva con logiche estese. Se poi non ne avessero avuto più diritto in base ai parametri, li avrebbero restituiti con la dichiarazione successiva. Succede già normalmente nel caso dell'anticipo della Naspi che viene dato ai disoccupati che vogliono aprire una partita iva. Non si poteva fare la stessa cosa? E, invece, si è fatto lo stesso errore di strategia della UE sulla negoziazione al ribasso dei prezzi dei vaccini.

## 3. Le crisi che ci attenderanno nel prossimo autunno

Una miopia profonda e un errore che rischiamo di pagare a lungo. Perché il problema delle imprese e delle partite IVA a rischio chiusura è l'innescare di tanti altri gravi problemi che colpiranno il sistema.



Il primo problema è la fine di misure come il **divieto di licenziamento** e la **Cassa Integrazione Covid** prevista per il 30 giugno e, secondo alcune ipotesi, con prolungamenti fino al 30 settembre su base settoriale. Il **Centro Studi di CONFASSOCIAZIONI**, rielaborando i ben più pessimistici dati dell'**Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)**, stima che potremmo perdere **fino ad un milione e 500mila lavoratori nei prossimi 12/15 mesi**, principalmente **per effetto della chiusura di circa 500mila piccole imprese sotto i 10 dipendenti**.

**Il tutto si sommerà ai circa 600mila occupati che abbiamo perso nel 2020 (principalmente tempi determinati) e alla perdita di decine di migliaia di stagionali e occupati in nero.** Tutto questo si sta già riversando su ammortizzatori sociali come Naspi e Reddito di Cittadinanza. E stiamo tralasciando **il problema delle donne**, che sono state e saranno parte preponderante di questa strage di occupati nei settori del turismo, della ristorazione, e dei servizi non essenziali. **Insieme ai sanitari, l'altra prima linea vittima (indiretta) della pandemia.**

Il secondo problema è l'orizzonte della **fine del blocco degli sfratti che è fissata anch'essa al 30 giugno**. Grazie a questa salvaguardia molte persone hanno smesso di pagare gli affitti ai proprietari, non sempre a causa della crisi. E nessuno ha consentito di sfrattare almeno coloro che erano già morosi nel periodo pre-pandemico con una grave ingiustizia nei confronti dei proprietari. Anche qui, si tratta di una misura che non potrà essere prolungata troppo a lungo anche perché **il credito d'imposta per i proprietari ristora solo una piccola percentuale della perdita**, al di là dell'iniquità della tutela giuridica per chi era già moroso. Come dire, **la fine del principio di legalità**.

Un terzo problema è quello delle **moratorie sui mutui (circa 189 miliardi di Euro) anch'essa fissata sull'orizzonte del 30 giugno**. Si tratta di un grosso problema per le banche che, oltre a capire se **2 milioni e 700mila persone riprenderanno a pagare i propri mutui**, dovranno comprendere quanti soggetti avranno ancora un lavoro in grado di onorare il mutuo stesso, anche a seguito della fine del divieto di licenziamento. Tra l'altro, la data è difficilissima da cambiare perché fissata da una normativa dell'EBA che determina in 9 mesi il massimo ritardo possibile del pagamento. Di conseguenza, se non si ottiene un'ulteriore deroga dall'Europa, tutti dovranno re-iniziare a pagare entro il mese di settembre 2021. Un'altra piaga da affrontare nel mondo dell'economia pandemica.

Senza poi dimenticare, **i 162 miliardi di prestiti garantiti dallo Stato con il Decreto Liquidità** che rischiano di diventare un vero problema per le banche inizialmente, e per lo Stato a seguire. Di qui, a cascata, una serie di problemi per le persone e, soprattutto, per le banche che rischiano di trovarsi in pancia un grande quantità di NPL. **KPMG stima complessivamente per la fine del 2021 e l'inizio del 2022 una cifra monstre tra i 50 e 100 miliardi di NPL** e, se la forchetta è così ampia, significa che la stima si colloca sulla parte alta invece che su quella bassa.

Un enorme problema per le banche italiane che avevano appena finito di liberarsi degli NPL della crisi 2008-2011. **Sappiamo bene quanto il nostro rating internazionale dipenda dalle sofferenze delle nostre banche. E sullo spread generato da eventuali banche in crisi, non c'è effetto Draghi che tenga.**



#### **4. Evasione fiscale, cartelle e condoni: bisogna dire la verità**

Infine, un tema strategico per il presente ed il futuro. **Almeno 107 miliardi di euro di evasione fiscale e previdenziale** che, al 30 giugno 2020, ha portato il carico residuo delle cartelle esattoriali ancora da riscuotere a **quasi 1000 miliardi di euro**, di cui una parte preponderante relative al periodo 2001-2015, cioè praticamente prescritte.

Il principio di giustizia imporrebbe di superare i problemi organizzativi e riscuoterle tutte. Ma, bisogna essere pragmatici: **quanto costerebbe tentare di recuperare cartelle scadute di cui tutti (se lo sapessero) potrebbero procedere facilmente per l'annullamento al Giudice di Pace?** Per questo l'importante sarebbe non drenare liquidità e offrire la possibilità al sistema imprenditoriale di ripartire senza le ombre di un passato ormai inesigibile.

Quanto poi alla polemica sul fatto che le tasse le pagano solo dipendenti e pensionati, varrebbe la pena di ricordare che prima di parlare, bisognerebbe sempre studiare. **Leggendo, ad esempio, l'audizione dell'Agenzia delle Entrate** del settembre scorso alla Commissione Finanze della Camera.

Un testo dove viene affermato che **i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono circa 17,9 milioni, di cui 5,5 milioni sono società o partite IVA, e 12,4 milioni sono dipendenti e pensionati**. Come dire che **l'azionista di maggioranza quantitativo dell'evasione fiscale dal punto di vista delle cartelle non sono le partite IVA**, ma quelli che dicono che le tasse le pagano soltanto loro.

Tra le tante distopie informative del mondo pandemico, un'altra verità da far venire alla luce.

A cura del Centro Studi  
di **CONFASSOCIAZIONI**  
coordinato da  
**Angelo DEIANA**  
Presidente **CONFASSOCIAZIONI**  
[www.confassociazioni.eu](http://www.confassociazioni.eu)